



LE LAVANDAIE A PONTE DEGLI ANGELI NEL 1889

Il ponte degli Angeli fu così chiamato perché sorgeva accanto alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, che si trovava in quello che oggi è chiamato Largo Goethe, vicino all'Olimpico e al posto del grande palazzo all'imbocco di via Vittorio Veneto. Oggi di quella chiesa non esiste più nulla. Sulle rive del fiume lavoravano le lavandaie, come si vede nella foto di Farina-Bolo del 1889

LA CURIOSITÀ. UNA SERIE DI SCATTI DI ALINARI E DEI CELEBRI FOTOGRAFI VICENTINI FARINA E BOLO MOSTRANO COM'ERA IL VOLTO DEL CAPOLUOGO UN SECOLO E OLTRE FA

E a ponte Furo si pescava nel Retrone

Le immagini, gli antichi nomi dei ponti e la vita che si svolgeva attorno ai due principali fiumi di Vicenza

Il nome Bacchiglione ha origine dalla radice tedesca "Bach", che significa rivo; "Boccalone", per indicare un grosso torrente, compare già in documenti vicentini dell'XI secolo. Aureliano Acanti (pseudonimo dell'abate berico Valerio Canati), nel suo "Roccolo diti-rambo" pubblicato a Venezia nel 1754, immagina che Bacco, giunto a Vicenza per insegnare agli uomini l'arte della viticoltura, si innamorò della ninfa Calidonia (la ninfa delle risorgive, da cui il nome di Caldognò) e dal loro amore nasce il Bacchiglione, il cui nome si farebbe derivare da quello del dio Bacco.

Giovanni Battista Pagliarino, storico vicentino del Quattrocento, spiega invece in questo modo l'origine del nome del Retrone: "In Vicenza nelle maggiori piene del Bacchiglione, egli (il Retrone) retrocede e con visibili corso; perciò acquistò il nome di Retrone". Il nome Eretenio, da cui il celebre teatro costruito di fronte al fiume, ha la sua stessa radice.

All'interno delle mura di Vicenza questi due fiumi sono attraversati da sette ponti. Nei pressi di Porta Santa Croce, sul Bacchiglione si trova Ponte Novo, chiamato in questo modo in seguito al rifacimento del 1793. Prima era detto Ponte delle Convertite per la vicinanza all'omonimo monastero di Santa Maria Maddalena o delle Convertite, che accoglieva giovani donne traviate desiderose di cambiare vita. Soppresso nel 1810, il monastero venne trasformato in abitazioni private.

Seguendo il corso del Bacchiglione si trova poi il Ponte di Posterla, da "postierla" o "posterula", che significa "piccola porta" e stava ad indicare una porta secondaria che si apriva nelle mura della città.

Le acque del Bacchiglione scorrono infine sotto ponte degli Angeli, il cui nome deriva

dalla Chiesa di Santa Maria degli Angeli che sorgeva sulla riva destra del fiume, vicino al Teatro Olimpico, sostanzialmente all'ingresso di via Vittorio Veneto: oggi di quella chiesa non resta più niente.

Il Retrone attraversa le mura della città in corrispondenza di Ponte Furo. Il suo nome deriverebbe da "foro", quell'apertura che si lasciava sotto il ponte quando nel Medioevo si alzava la saracinesca per consentire alle barche l'accesso a Vicenza.

Altro ponte sul Retrone è quello di San Paolo, così detto per la vicinanza all'antica chiesa omonima, oggi trasformata in abitazioni private (segnate dal numero civico 2 di contrà San Paolo). Prima era detto "delle Beccarie Grandi", riferendosi alle botteghe di macelleria che si trovavano nelle vicinanze.

Segue il ponte San Michele, che deriva il nome dagli omonimi chiesa e convento costruiti dai vicentini come voto al santo nel 1259 per la liberazione del Vicentino da Ezzelino III da Romano e dalla sua sanguinosa tirannia. Fu ucciso in battaglia il 27 settembre 1259, a Soncino, due giorni prima della ricorrenza di San Michele. La chiesa fu completamente demolita nel 1812, mentre il convento è oggi sede dell'università, prima del liceo "Quadri" e prima ancora caserma prigioniera, dove furono reclusi (e torturati) molti antifascisti, tra cui Neri Pozza e Giuseppe "Boso" Roi.

Il Ponte delle Barche deriva il suo nome dalla vicinanza all'antico porto fluviale della città. Anticamente era detto Pongione de' Piancoli. Il significato del termine "piancoli" è incerto. Le principali ipotesi sono due. La prima propone il significato di "piano del colle". La zona, pianeggiante, si colloca ai piedi di quella piccola elevazione dove si trovano piazza dei Signori e contrà Santa Corona, che venivano dette appunto "in colle". La seconda ipotesi farebbe derivare il nome da "palancoli" o "planculi", specie di steccato o palizzata costruita sia a difesa di altre opere di fortificazione, sia a riparo dai danni provocati dalle piene del Retrone.

Fino alla seconda metà dell'Ottocento anche il Bacchiglione



Ponte Furo in un'immagine di fine Ottocento dei Fratelli Alinari, celebri fotografi fiorentini, di cui la Bertoliana possiede una serie di foto. Come si vede, nel Retrone si pescava

scorreva vicino a questa località. I due fiumi, infatti, confluivano nei pressi di piazza dell'Isola (oggi piazza Matteotti) e dell'antico porto commerciale delle Barche. Durante le piene, però, la portata d'acqua risultava incontrollabile e provocava spesso gravi danni alla zona. Per anni si cercarono delle soluzioni, finché nel 1872 si avviò il progetto dell'ingegnere Pietro Beroaldi. L'opera prevede lo spostamento della confluenza dei fiumi a Borgo Bergega, vicino all'ex Cottonificio Rossi, e la costruzione di un alveo artificiale lungo circa un chilometro dove potesse scorrere il Bacchiglione.

Molte fotografie della Vicenza antica sono conservate nel

Fondo Gonzati della Biblioteca Bertoliana. Contiene anche libri, manoscritti e moltissimi opuscoli, raccolti da Vincenzo Gonzati e poi dal figlio Lodovico, grandi studiosi e amanti della storia vicentina.

Alcune foto riguardano i ponti vicentini tra fine Ottocento e inizi Novecento. Sono scatti di fotografi professionisti, come il laboratorio Farina e Bolo, il primo aperto in città. Nonostante mostrassero una preferenza per i ritratti, tra le foto dei Farina-Bolo non mancano quelle degli scenari cittadini. Fotografi eccellenti, parteciparono all'Esposizione Regionale di Treviso del 1872 e vennero premiati con la medaglia d'argento. **AL SCAR.**



Ponte delle Barche dopo la grandiosa opera idraulica che attorno al 1880 separò Bacchiglione e Retrone



Ponte San Michele, fotografato dal laboratorio Farina-Bolo, con un vicentino in piedi sulla spalla del ponte vicino al lampione